

22 DICEMBRE 2008

LETTERA DEL SENATORE GIUSEPPE MENARDI

*La grande nevicata e la Granda senza energia per troppi giorni:
i perché di una emergenza che rischia di ripetersi*

Caro Direttore, la grande nevicata che ha paralizzato le valli cuneesi rivela la difficoltà di rispondere all'emergenza per alcuni settori dei servizi, in particolare energia elettrica, telecomunicazioni, collegamenti stradali. Di questi il settore più in crisi è stato ed è sicuramente l'energetico, che fa capo a Enel e Terna, cioè le due società rispettivamente responsabili della gestione e della rete di distribuzione dell'energia elettrica.

Il male di oggi è figlio degli errori del passato. Con la quotazione in Borsa dei titoli e con la necessità delle aziende di fare cassa per potere distribuire dividendi, sempre meno risorse sono destinate alla manutenzione ed agli investimenti nella rete di distribuzione. Il problema riguarda in particolare il cosiddetto "ultimo miglio", vale dire le linee che dalle cabine allacciano gli utenti finali. Nelle zone montane, ma anche in molte zone extraurbane, parecchie di queste linee sono aeree, e con le nevicatae, soprattutto quelle abbondanti concentrate e pesanti, esse sovente soccombono e cadono.

E' un fatto antico, tant'è che un tempo esistevano delle figure professionali ad hoc, i "guardafili", che avevano il compito di sorvegliare e riparare le linee proprio in occasione di calamità naturali, oltre che di rappresentare la memoria storica degli impianti esistenti. Oggi questa ragnatela di presidio non c'è più e quando accadono fatti eccezionali come la recente nevicata succede che molte utenze (erano ancora più di 90 mila) e tantissime cabine (oltre 800) dopo 72 ore dal verificarsi dell'evento fossero ancora disattive, con tantissimo disagio e molti danni materiali.

Il motivo è presto detto. Il servizio di guardiania e manutenzione è stato esternalizzato e per riparare i guasti il lavoro oggi è affidato ad appaltatori. Le ditte mandano gli operai per le riparazioni. Tali addetti non sono del posto, hanno difficoltà a trovare i luoghi perché non conoscono il territorio, figuriamoci sapere dove sono le linee o le cabine. Pertanto devono chiedere agli abitanti, qualche volta, il sindaco o il messo o qualcun altro che sia in grado di aiutarli. Ma, com'è evidente, quando finalmente si riesce a risolvere il problema è sempre troppo tardi.

Cosa fare per il futuro? Bisogna investire sul capitale umano e sulla tecnologia e cercare di sottrarre le aziende dei servizi al processo speculativo della Borsa e dei dividendi. Ciò non significa che le aziende non debbano rispondere al mercato, significa solo che i servizi non devono essere vittime del mercato, con le conseguenze patite in questi giorni dal Cuneese.

Senatore Giuseppe Menardi